



Michele Cusa, *Pietro Micca d'Andorno mette il fuoco alla mina con certezza di perire*. MDCCVI, olio su tela (Torino, Basilica di Superga).

romanzi e biografie, e alle classi sociali inferiori: grazie all'adozione di canali e strumenti eterogenei di diffusione delle memorie risorgimentali, dalla monumentalistica alla titolazione di vie, dall'esposizione di cimeli alle commemorazioni pubbliche, grazie cioè all'uso di un messaggio semplificato e diretto si cercò di diffondere tale identità tra la gran massa degli italiani ancora da fare⁸¹. Il messaggio si fece ancor più evidente con l'ascesa al potere della Sinistra che inaugurò la fase conciliatoristica dell'età umbertina, e forgiò il culto della religione laica della nazione⁸². Al centro della politica culturale post-unitaria stavano ora i «luoghi di condensazione della memoria», i «paesaggi mentali», per usare le parole di Isnenghi, oltre a eventi e personaggi che si facevano diffusori di una memoria collettiva e condivisa. In un breve arco di tempo si avvicendarono numerose iniziative e operazioni ideologiche in cui il mito dell'assedio venne usato in maniera più strumentale e pervasiva e i suoi eroi si imposero gradualmente nella toponomastica,

⁸¹ VITTORIO VIDOTTO, *Fare la nazione: spazi urbani, monumenti e pedagogia politica nell'Italia liberale*, in «Dimensioni e Problemi della Ricerca storica», 1993, n. 1, pp. 91-110.

⁸² U. LEVRA, *Fare gli italiani* cit., pp. 41-80; BRUNO TOBIA, *Una patria per gli Italiani. Spazi, itinerari, monumenti nell'Italia unita (1870-1900)*, Roma-Bari: Laterza, 1991.